

Dopo l'ennesima divergenza sulle cifre l'esecutivo tenta una ricomposizione in sede politica

Medici: «I conti ancora non tornano»

Rotta la trattativa con il governo Confermati tutti i prossimi scioperi

Non esclusa la precettazione dei veterinari per macelli e mercati - Donat Cattin anticipa le linee di un disegno di legge: consulta di cittadini per i conti delle Usl

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto dell'area medica tra governo e sindacati autonomi si sono interrotte ieri sera, nell'incontro tra le parti a Palazzo Vidoni. I sindacati autonomi hanno quindi confermato gli scioperi già programmati a partire dal 9 dicembre. «Abbiamo chiesto una pausa — ha dichiarato il ministro Donat Cattin alle 22.30 di ieri sera — nel frattempo scatteranno gli scioperi. Chiederò tutte le misure tempistiche, precettazione compresa, per mantenere integri i servizi per i macelli e i mercati. Gli incontri riprenderanno e forse si potrebbero evitare all'ultimo momento gli scioperi negli ospedali». Il leader del medico, Aristide Paci, ha invece confermato che gli scioperi scatteranno e ha dichiarato che le cifre del ministro non sono risultate conformi a quelle presentate dai sindacati. «Vogliamo porre all'attenzione del paese — ha proseguito Paci — lo stato di penalizzazione dei medici dipendenti. Avevamo chiesto aumenti non capricciosi, ma non ci è stata data neanche la possibilità di discutere. In precedenza, già le Regioni avevano abbandonato le trattative per protesta nei confronti dei ministri che avrebbero continuato a trattare direttamente con la parte sindacale. Durissima era stata la reazione di Donat Cattin. Non abbiamo più scelta, abbiamo deciso di semplicemente cercare di chiarire la causa della rottura che era già avvenuta in sede tecnica. I contratti si fanno tra adulti, non fra bambini».

Sul metodo seguito dal governo di riprendere la trattativa con i medici autonomi, mentre sul tavolo principale interrompe il negoziato per il contratto della sanità, c'è una cura presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil che hanno proclamato uno sciopero generale per martedì 9 dicembre. I confederati denunciano con forza «l'inconcepibile miopia del governo, da cui discendono pesanti conseguenze per l'inspersione della vertenza che va, invece, riportata sui canali negoziati del contratto per trovare rapidamente soluzioni comuni e perquisite per tutto il personale della sanità».

Per martedì scoperanno anche biologi, fisici e chimici dello Snabi che si astengono dal lavoro e davanti al Parlamento. Per il 10 dicembre è invece confermato lo sciopero e la manifestazione nazionale di protesta dell'Unione italiana dei chimici igienisti che minaccia «la paralisi dei 98 presidi multizonali di prevenzione». È stato invece sospeso lo sciopero del 20 mila medici specialisti ambulatoriali aderenti al Sumai previsto dal 15 al 19 dicembre.

Proprio per quel che riguarda l'area convenzionata medica, ieri si è svolto il convegno nazionale organizzato da Cgil, Cisl, Uil. Le organizzazioni sindacali — ha detto Norberto Casella, segretario di Cgil medici — devono combattere il tentativo della parte pubblica di procedere silenziosamente ad accordi con i sindacati autonomi per ogni singola convenzione e poi creare uno stato di fatto da prendere o lasciare.



ROMA — Sarà istituito un fondo interregionale (ripartito al 90% fra le diverse aree) e un nuovo sistema contabile. Si creerà una consulta eletta dai cittadini con il compito di rivedere i conti annuali di ciascuna Usl. Le linee della riforma del servizio sanitario nazionale sono state così anticipate ieri dal ministro Donat Cattin, nel corso del dibattito sulla manovra economica in seno alla commissione Igiene e sanità del Senato. Il ministro nel preannunciare un prossimo disegno di legge ha comunque escluso una «fiscalizzazione» del finanziamento della sanità, con l'obbligo dei contributi pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro (come richiesto dalla Cgil), per-

ché fra l'altro il fenomeno dell'evasione contributiva è sempre rilevante e si sta avvicinando al livello dell'evasione fiscale (a tal riguardo nel disegno di legge sulla riforma delle pensioni si dovrà prevedere — secondo il ministro — che il ministero della Sanità o le Regioni possano controllare con accertamenti l'evasione contributiva).

Per quanto riguarda il Piano sanitario nazionale il ministro ha rilevato la necessità di determinare alcune priorità prevo un coordinamento con le regioni: in ogni caso le linee di intervento più urgenti riguarderanno gli anziani, i tossicodipendenti e gli handicappati. Particolare attenzione sarà poi dedicata ai problemi dell'infanzia, della famiglia e della lotta contro l'Aids.

Per quel che riguarda il personale Donat Cattin ha fatto presente che i disegni di legge sul ruolo medico e sulle incompatibilità dei medici ospedalieri sono intimamente collegati tra loro, giacché l'istituzione del ruolo medico, senza una nuova normativa sulle incompatibilità per gli ospedalieri, costituirebbe un privilegio intollerabile.

Il governo è anche disponibile — ha affermato il ministro — a sopprimere il blocco delle assunzioni per il personale sanitario, ma occorrerà contestualmente qualificare il personale amministrativo in servizio ed eliminare il lavoro straordinario che attualmente non può essere controllato. A proposito dei tickets ha prospettato la possibilità di una nuova ricetta con non più di due prescrizioni da porre a carico degli assistiti con un costo fisso. Con riferimento agli stanziamenti Donat Cattin ha fatto presente che ce ne sono altri oltre a quelli previsti nel Fondo sanitario nazionale, come quelli relativi al Fio, mentre vi sono assicurazioni del ministero del Tesoro sulla possibilità di ulteriori disponibilità per un programma specifico. Da registrare infine il dissenso delle Regioni presentate ieri per una corretta valutazione della produttività nel comparto sanitario.

In Italia per i farmaci spesi 10mila miliardi

ROMA — Gli italiani nel 1986 hanno speso circa 10 mila miliardi in medicinali. Il dato è emerso nel corso di un convegno organizzato ieri dalla Farmindustria (associazione nazionale dell'industria farmaceutica) sul tema dell'internazionalizzazione dell'azienda Italia. Dei 10 mila miliardi, 7300 sono stati coperti dallo Stato, mentre 2700 sarebbero stati pagati direttamente dai cittadini. In particolare, di questa seconda parte 1600 miliardi sono stati versati in pagamento dei tickets e 1100 miliardi spesi per prodotti per i quali non è previsto il contributo dello Stato.

Lo Stato, invece, a fine anno per i medicinali avrà speso circa il 3% in più rispetto all'85 (7100 miliardi di lire). Per quel che riguarda infine il settore farmaceutico il fatturato complessivo dovrebbe registrare un aumento a fine anno dell'8-9%, rispetto all'85. In aumento anche la spesa per la ricerca, stimata in circa 705 miliardi di lire, con un aumento del 19% circa rispetto allo scorso anno. Stabile l'occupazione con 62 mila addetti (di cui 6200 ricercatori).

Giunte di sinistra Indagine a Roma per i rifiuti

Riguarda i rapporti con la Sogein - Dimissioni di due assessori - Nota del Pci

ROMA — Sono sei le delibere del Comune di Roma messe sotto accusa dalla magistratura. Riguardano i rapporti intercorsi tra il 1978 e il 1983 tra il Campidoglio e la Sogein, la ditta che smaltiva (ora in liquidazione) i rifiuti solidi urbani. Il giudice istruttore Angelo Giardine, che sta conducendo l'inchiesta in un «pacchetto» di 15 munizioni giudiziarie (i reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio nei confronti degli ex sindaci Giulio Carlo Argan e Ugo Vetere e di tutti i membri della passata giunta di sinistra. I primi contraccoppi di questa iniziativa della magistratura — che arriva nel momento in cui nel consiglio comunale è aperto un incandescente dibattito proprio sulle nomine dei dirigenti dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana, l'Amnu — si sono avuti immediatamente. Due assessori dell'attuale giunta pentapartita, i socialisti Raffaele Rotiroli e Salvatore Malerba, responsabili degli uffici per l'annona e per il bilancio, che nelle passate amministrazioni ricoprivano altri incarichi, hanno rassegnato le dimissioni che sono state però immediatamente respinte. L'assessore Rotiroli ha osservato, polemicamente, che il provvedimento del magistrato è assurdo, in quanto quasi tutte le delibere «incriminate» furono approvate all'unanimità del consiglio comunale e successivamente vennero convalidate dai comitati di controllo regionale. Anche l'ex sindaco comunista Ugo Vetere ha rilasciato una dichiarazione che coincide con quella dell'esperto socialista: ha aggiunto di aver richiesto, tramite l'avvocato Fausto Tarstano, un incontro al magistrato per chiarire l'intera vicenda.

Il primo atto messo sotto inchiesta ha la data dell'8 giugno 1978; con questa delibera il Comune metteva fine agli appalti ai privati per il servizio di smaltimento dei rifiuti. Fu votato all'unanimità. Con il secondo, dell'anno successivo, si affidava lo stesso servizio alla nuova società, la Sogein, costituita a capitale misto (il 67% in mano pubblica, il 33% dei privati). Il terzo atto, sempre

La Camera l'ha approvata ieri, il sì definitivo tocca ora al Senato Amnistia in vigore entro Natale Sono 5.000 i deteruti in attesa

Le modifiche introdotte: ne godranno anche minorenni e drogati che dimostrino di essersi disintossicati - Ultimi tentativi di favorire i «ladri di Stato»

ROMA — La Camera ha approvato ieri sera (contrario il Pli, astenuti Msi e Dp) il disegno di legge di delega al presidente della Repubblica per la concessione di amnistia ed indulto. Rispetto al provvedimento varato due mesi fa dal Senato, sono state introdotte alcune modifiche già concordate nella commissione Giustizia, e prevalentemente proposte dal Pci. La legge dovrà dunque tornare per il voto definitivo a palazzo Madama, dove comunque non si prevedono ostacoli: potrebbe essere approvata prima di Natale, in sostanza, con gli oltre 5.000 detenuti che attendono con ansia il trentaquattresimo provvedimento di amnistia degli ultimi 40 anni.

Le norme approvate confermano nella sostanza il testo del Senato: amnistia per reati non finanziari la cui pena massima non superi i 13 anni, con esclusione di quelli contro la pubblica am-

nistrazione e la salute pubblica, delle manovre speculative su prezzi e merci, dell'inservanza di norme antiterroristiche che provochi lesioni, ecc., ed inclusione di alcuni reati legati alle lotte per il lavoro e contro gli sfratti. Le principali novità introdotte ieri l'amnistia potrà essere estesa dal giudice anche ai minorenni (che già possono godere del perdono giudiziale, ma per una volta soltanto). I tossicodipendenti condannati per reati commessi a causa della loro condizione potranno evitare la galera dimostrando di essersi disintossicati. In questo proposito, il ministro della Giustizia Roggioni si è detto «perplesso», a causa delle «connesse difficoltà sul piano probatorio».

L'indulto (uno sconto di pena fino a 2 anni) sarà infine in vigore per gli ultratrentacinquenni e per i condannati portatori di handicap superiori al 70%.

I sindacati accusano: patti violati Tv del mattino, è già in pericolo l'esordio

ROMA — Al centro di produzione Rai — sovraccarico di lavoro, con punte incredibili di straordinario, sul quale si scaricherà il grosso della tv del mattino — c'è clima teso, i rapporti con l'azienda si stanno logorando: al punto che nessuno se la sente di garantire che il 22 dicembre la nuova programmazione delle sedi regionali; l'azienda è tuttora latitante rispetto alle esigenze della radiofonica... procede ad iniziative confuse e contraddittorie in merito a orari, assunzioni e contratti a termine... avviare in queste condizioni la tv del mattino e le altre modifiche al palinsesto non può che produrre nuove difficoltà per la funzionalità e la qualità del servizio pubblico... Poche ore dopo questo comunicato, l'azienda ha convocato i sindacati per martedì mattina.

Tuttavia, il batti e ribatti dei sindacati ha fatto sì che la radiofonica arrivasse, finalmente, sul tavolo del consiglio d'amministrazione. I consiglieri hanno ascoltato ieri una relazione del vicedirettore generale Piccioni (la radio pubblica avrebbe attualmente il 53% dell'ascolto) e un'altra del direttore del supporto, Aldo Ricconi, sullo stato degli impianti tecnici. Che è deplorabile, quasi fallisce per i programmi diretti all'estero: solo per questo settore occorrerebbero 200 miliardi, pare, di investimenti, né si è certi su chi debba farne carico: la Rai o la presidenza del Consiglio. Manca ha assicurato che un piano di rilancio della radiofonica sarà approntato entro due settimane. Manca ha preannunciato iniziative verso il ministero delle Poste perché si esca dalla giungla attuale delle frequenze e al problema tecnico ne ha aggiunti altri tre: 1) una più marcata differenziazione nell'offerta delle reti radiofoniche; 2) riflessione sullo specifico linguaggio della radio; 3) il problema di spazi da dedicare all'attività del Parlamento e delle istituzioni in genere.

Da segnalare l'ennesimo, forsennato attacco radicale: dell'intero sistema radio-tv essi salvarono soltanto Tg2 e i teletext di Berlusconi; in quanto a Manca, Negri e Rutelli affermano che si sta «rapidamente inserendo in quella associazione per delinquere che avrebbe invece avuto il compito di denunciare all'autorità giudiziaria...».

Prima della riforma all'esame del Senato Indennità: il Pci chiede di bloccare gli aumenti

ROMA — I senatori comunisti hanno proposto ieri alla commissione Affari costituzionali che la stessa adotti un disegno di legge, composto da un solo articolo — per evitare che con il 1° gennaio scatti un nuovo automatico aumento dell'indennità parlamentare (almeno 800 mila lire mensili), dovuto al persistente aggancio dell'indennità stessa con le retribuzioni dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione. Il provvedimento resterebbe in vigore fino all'approvazione della riforma del trattamento economico dei parlamentari. La proposta — avanzata alla commissione da Roberto Maffioletti, dell'ufficio di presidente del gruppo comunista — trae origine dal fatto che diventa sempre più reale il rischio che la riforma dell'indennità non entri in vigore con l'inizio del nuovo anno. Questa posizione è stata, ovviamente, al centro della seduta di ieri. La maggioranza — dopo si di alcuni suoi esponenti — ha scelto questa strada: concordare punti comuni a tutti sulla riforma ed ac-

Il partito Manifestazioni Corso per dirigenti ad Albinea

OGGI — G. Angius, Trieste; A. Bassolino, Roma; L. Colajanni e I. Ariemma, Catanzaro; G. Chiarante, Bologna; M. D'Alena, Bologna; L. Lama, Venezia; M. Magri, Brescia; G. Pellicani, Genova; G. Quercini, Como; L. Turco, Siena; T. Arista, Napoli; G. C. Binetti, Conscio (Ra); G. Buffo, Viareggio; N. Canetti, Bologna; A. Cipriani, Reggio Calabria; L. Di Mauro, Campino (Roma); V. Gioiello, Cupra Marittima (Ap); D. Gravano, Ferrara; L. Labalestra, Parma; S. Morelli, Treviso; V. Magni, Mantova; L. Pettinari, Catania; P. Rubino, Oristano; A. Sarti, Cremona; G. Schettini, Benevento; P. Spiano, Ferrara; M. Stefanini, Ancona; L. Tamburano, Verona; W. Veltroni, Torino; U. Vetere, San Pancrazio Salentino (Br); G. Giordano, Napoli; L. Mainardi, Venezia; L. Lombardi, DOMANI — G. Angius, Perugia; V. Campione, Messina; G. Chiarante, Bologna; L. Magri, Novara; A. Minucci, Poggibonni (Si); A. Occhetto, Firenze; G. Pellicani, Napoli; T. Arista, Napoli; L. Labalestra, Parma; A. Milani, Caserta; R. Musacchio, Cornigliano (Ge); L. Pettinari, Catania; P. Rubino, Oristano. DOMENICA — L. Labalestra, Parma; R. Sclada, San Salvo (Ch); M. Stefanini, Catania; A. Mainardi, Bruxelles; R. Bastianelli, Stoccarda e Monaco.

La questione meridionale a Frattocchie

Dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto Palmiro Togliatti si terrà un corso nazionale su «la questione meridionale oggi». Questi i temi: Stato, istituzioni e sistema di governo; la riforma delle istituzioni nel Mezzogiorno; Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali; La questione agraria; Camorra, mafia, «infiltrati»; il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive. Sono invitati a partecipare al corso i compagni e le compagne che si occupano in particolare di singoli temi e più in generale in fase di partito degli organismi di massa e della Fgci.

Corso per dirigenti ad Albinea

Dal 16 al 20 dicembre presso l'Istituto studi comunisti «Mario Alicata», Albinea, Emilia, si terrà un corso nazionale per dirigenti e dirigenti di sezione. Il programma riguarda i temi dell'attualità politica interna e internazionale con riferimento alle conclusioni del 17° Congresso e all'impegno programmatico prodotto in questi mesi (lavoro, riforme istituzionali, le questioni della sicurezza e del disarmo; la Carta delle donne). Una parte del programma sarà poi dedicata ai temi della riforma delle strutture del partito e del ruolo di lavorare. Le Federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto.

Scotizzazione

Il compagno Renato Degli Esposti della sezione «Colli Aniene» di Roma ha sottoscritto L. 500.000 per l'Unità.